

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 180

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

FRANCO CASTIGLIONE

per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 110, 61, numero 2, del codice penale, e 4, lettera d), della legge 7 agosto 1982, n. 516 (emissione o utilizzazione di fatture o altri documenti per operazioni in tutto o in parte inesistenti)

Trasmessa dal Ministro di grazia e giustizia

(CONSO)

il 22 giugno 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 22 giugno 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)



P R O C U R A D E L L A R E P U B B L I C A
presso il TRIBUNALE Ordinario di Milano

N. 8655/92 R.G.

Milano, 15.6.1993

AL

SIGNOR PRESIDENTE DEL

SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a procedere formulata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano nei confronti del Senatore Franco CASTIGLIONE, nato a Udine il 6.11.1931.

1- Premessa.

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92 ed in altri connessi e collegati é emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni della disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio.

Sono stati infatti individuati pagamenti di somme di denaro o conferimenti di altre utilità a pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici con riferimento alla gestione di enti, aziende pubbliche, società con capitale controllato da enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici, concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche.

E' stato in particolare accertato che, nell'area milanese, in tutti i settori sottoposti ad indagine la gestione di numerosi enti pubblici e di società a partecipazione pubblica (P.A.T., I.P.A.B., M.M., A.T.M., S.E.A., A.E.M., A.M.S.A.) era caratterizzata dalla percezione di ingenti somme di denaro, al fine di manipolare le gare attraverso le quali venivano assegnati i

lavori, alleggerire i controlli sulla loro esecuzione, prevenire intralci nella loro gestione, evitare gravosi ritardi nei pagamenti da parte degli enti. Tali somme solo in parte - e non sempre - venivano trattenute da coloro che le avevano richieste o comunque ricevute. Più spesso venivano a loro volta versate ad esponenti politici i quali, titolari o meno di cariche pubbliche, avevano o avrebbero successivamente svolto quanto meno una funzione di garanzia (direttamente ovvero attraverso la loro influenza su chi le cariche pubbliche ricopriva) sull'esercizio delle potestà pubbliche connesse alla aggiudicazione dei contratti ed alla loro esecuzione.

Nel prosieguo delle indagini sono via via emersi reati connessi, non più circoscritti alla sola area milanese, bensì riferibili ad appalti pubblici (e più in generale a rapporti con la pubblica Amministrazione) intervenuti nella Regione Lombardia. Così questo Ufficio si è dovuto occupare delle illicite commesse in tema di discariche, di ospedali, di appalti delle Ferrovie Nord Milano ecc., con riferimento a situazioni od enti di livello regionale.

Si è ulteriormente potuto constatare che fenomeni analoghi a quelli verificatisi in Lombardia, coinvolgevano enti omologhi di altre regioni (ad esempio ACEA, ATAC e ACOTRAL in Roma) e che lo stesso metodo di aggiudicazione e gestione degli appalti veniva applicato a opere pubbliche

eseguite sull'intero territorio nazionale quali: lavori sulle strade nazionali e sulle autostrade, costruzione di istituti penitenziari, lavori e forniture per centrali ENEL ecc. (le citazioni sono a titolo di esempio).

Di tali risultanze si é dato conto nelle richieste di autorizzazione a procedere nei confronti dei Deputati Renato ALTISSIMO, Luigi BARUFFI, Giancarlo BORRA, Antonio CARIGLIA, Giovanni CERVETTI, Benedetto CRAXI, Cesare CURSI, Paris DELL'UNTO, Antonio DEL PENNINO, Gianni DE MICHELIS, Agostino MARIANETTI, Renato MASSARI, Elio MENSURATI, Gabriele MORI, Sergio MORONI, Paolo PILLITTERI, Pierluigi POLVERARI, Raffaele ROTIROTI, Italice SANTORO, Giorgio SANTUZ, Vittorio SBARDELLA, Bruno TABACCI, Carlo TOGNOLI e dei Senatori Franco BONFERRONI, Severino CITARISTI, Francesco FORTE, Giorgio GANGI, Cesare GOLFARI, Giorgio MOSCHETTI, Angelo PICANO, Franco REVIGLIO DELLA VENERIA e Giuseppe RESTA il cui testo si allega in copia.

Sono infine emersi numerosi fatti afferenti il pagamento di tangenti nel settore delle forniture informatiche ed elettroniche al Ministero di Grazia e Giustizia, ove il Sen. CASTIGLIONE svolgeva funzioni di Sottosegretario.

**2) I fatti relativi ai sistemi informatici del Ministero di
Grazia e Giustizia.**

Vincenzo MANCUSO, già direttore della O.C.S. (organizzazione commerciale per lo Stato) del gruppo OLIVETTI, ha riferito (int. 18.5.1993):

<<Conobbi il Senatore CASTIGLIONE, allora Sottosegretario al Ministero, intorno agli inizi del 1990 e comunque a seguito della delega che gli era stata conferita dal Ministro all'epoca per coordinare le iniziative dell'Amministrazione in materia di informatizzazione.

Lo incontrai in due o tre occasioni ed, in particolare, lui stesso partecipò ad un convegno, promosso dalla Olivetti, in cui si discutevano temi attinenti le tendenze tecnologiche dell'Information Technology.

In tutte queste circostanze si parlò esclusivamente dei problemi di automazione dell'Amministrazione e delle soluzioni tecniche proponibili anche al fine di rendere comunicanti fra di loro sistemi informatici preesistenti già in uso al Ministero ed in qualche caso non rispondenti ai nuovi standard tecnologici.

Nel mese di settembre dello stesso anno io fui nominato presidente e direttore generale della consociata francese dell'Olivetti e da allora cominciai a trascorrere alcune

settimane al mese nella mia nuova sede di Parigi.

Durante uno di tali periodi e quindi verso il mese di ottobre, fui raggiunto da una telefonata dell'amministratore delegato del Gruppo, ing. Vittorio CASSONI, deceduto nel 1991, il quale mi chiese di interrompere ogni rapporto con il Senatore CASTIGLIONE. Espressi all'ing. CASSONI la mia sorpresa, ma lui, che mi sembrava particolarmente irritato, mi rispose che c'erano ragioni che preferiva non dirmi. Successivamente in un incontro con il Dr. CASSONI lo stesso mi spiegò che alla società erano state fatte delle pressioni da parte del Senatore CASTIGLIONE, alle quali era sempre più difficile resistere.

In particolare appresi che a fronte delle forniture al Ministero era stato imposto il versamento di una percentuale di circa il 3 %. Nel passare le consegne al mio successore a Roma, signor Armando SCOTTI, gli comunicai tutto ciò che avevo appreso sulla vicenda. Poi, anche a causa del mio nuovo mandato in Francia, persi ogni nozione su come si fossero sviluppati gli eventi successivi.>>.

Armando SCOTTI, succeduto al MANCUSO, a sua volta ha affermato:

<<Sono stato nominato Direttore dell'O.C.S. (Organizzazione Commerciale per lo Stato) nel gennaio del 1991, quando i rapporti di fornitura con il Ministero di Grazia e Giustizia erano già in corso, anzi alcuni già esauriti. In particolare

si era esaurita la fornitura del valore di lire 12 miliardi, curata dalla gestione precedente alla mia, di personal computer. Si concluse, invece, sotto la mia gestione l'estensione di quel contratto per circa lire 5 miliardi e 600 milioni che riguarda come detto una nuova fornitura di personal computer. Al mio arrivo fui messo a conoscenza del fatto che all'Olivetti erano pervenute pressanti richieste a corrispondere su queste forniture una percentuale del 3% circa al Senatore Franco CASTIGLIONE, sottosegretario del Ministero di Grazia e Giustizia. Debbo dire che fu il predecessore, il dottor Vincenzo MANCUSO, ad informarmi delle richieste avanzate dal Senatore CASTIGLIONE. Io quindi fui costretto dalla situazione a dare esecuzione a quanto eravamo stati indotti a versare a fronte delle forniture concluse del 1990, nel seguente modo: una prima tranche nel 1991 in contanti per lire 120 milioni, che consegnai a mani dell'ingegner LOMBARDOZZI, mio collega in Olivetti, che provvide a sua volta alla consegna al signor VENTURINI VALMORE, assistente del Senatore Franco CASTIGLIONE. Preciso che il dottor LOMBARDOZZI era la persona che per conto della Olivetti teneva i rapporti con il Ministero e per questa ragione decisi di affidare a lui la busta contenente il denaro. Una seconda tranche, dopo che il LOMBARDOZZI mi riferì di continue ed insistenti sollecitazioni ricevute dal CASTIGLIONE o dal suo segretario, mediante accredito estero

su estero di 200 mila dollari usa su di un conto corrente svizzero i cui estremi erano stati indicati a LOMBARDOZZI dal segretario del Senatore CASTIGLIONE, signor VENTURINI. Debbo dire che, nonostante le richieste di pagamento avanzate dal Senatore CASTIGLIONE per il tramite dell'ingegnere LOMBARDOZZI a fronte delle iniziative commerciali concluse nell'anno 1991 per un valore complessivo di 5 miliardi e 600 milioni di lire, di fatto l'inizio dell'inchiesta da parte della Magistratura ci consentì di non dar seguito al pagamento delle percentuali a suo tempo richieste. La provvista fu reperita per il tramite della Direzione Amministrativa (dottor FORNASARI). Riepilogando ho fatto consegnare da LOMBARDOZZI a VENTURINI che li ricevetti per conto del senatore CASTIGLIONE la somma di 120 milioni di lire e 200 mila dollari, il tutto nel 1991.>>.

Carlo LOMBARDOZZI direttore generale della SINTAX OLIVETTI INFORMATION SERVICE dal canto suo ha dichiarato (int. 19.5.1993):

<<Debbo riferire di rapporti che sono personalmente intervenuti fra me ed il Senatore Franco CASTIGLIONE del PSI; mi riferisco agli anni 1990-1991, epoca cioè in cui il predetto è stato nominato sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia.

Prima dell'arrivo del Senatore CASTIGLIONE, l'organo del

Ministero che si occupava delle problematiche relative all'informatica era la direzione generale affari civili. In seguito - se non erro intorno alla metà del 1990 - tale responsabilità venne assunta direttamente dal sottosegretario Franco CASTIGLIONE. Il CASTIGLIONE si avvaleva della collaborazione del signor VALMORE VENTURINI che lo stesso CASTIGLIONE mi presentò come uomo di fiducia al quale fare riferimento in sua assenza...

il VENTURINI mi disse testualmente che esistevano dei contratti di fornitura Olivetti, fermi perché in attesa di firma e che per sbloccare la situazione l'Olivetti doveva provvedere a versare un... contributo... per il PSI di Udine. Rimasi molto colpito da tali richieste, anche perché sino a quel momento il rapporto con il Ministero era stato del tutto lineare....

Per quanto riguarda... le richieste di pagamento avanzate nei confronti della Olivetti... ricordo di averle riportate all'allora amministratore delegato del gruppo ingegnere Vittorio CASSONI (deceduto nel 1991). L'ingegner CASSONI si mostrò particolarmente contrariato, e mi disse di prendere tempo. Dopo varie sollecitazioni del VENTURINI, presi contatto, data l'indisponibilità del dottor CASSONI che si trovava ricoverato negli Stati Uniti, con il direttore dell'organizzazione commerciale per lo stato dell'Olivetti signor Armando SCOTTI. Ricordo che alla fine del marzo 1991,

mi incontrai con il dottor SCOTTI che mi consegnò una busta contenente la somma di lire 120 milioni che il VENTURINI ritirò personalmente nel mio ufficio a Roma in via Cassiodoro 9. Ricordo di un secondo versamento avvenuto invece su estero in data 11.12.1991 per complessivi 200.000 dollari USA pari a lire 240 milioni al cambio dell'epoca. Il versamento è stato effettuato sul conto contraddistinto: Banca della Svizzera Italiana di Lugano, in favour of c/Piccolo - att. Dr. GAJO in data 9-12-1991 con valuta 11-12-1991.

L'indicazione degli estremi del conto mi fu fornita dal VENTURINI per conto del Senatore CASTIGLIONE.

Complessivamente, quindi, la Olivetti versò al Senatore CASTIGLIONE la somma di lire 360 milioni pari cioè al 3% del valore delle forniture del 1990 ammontante a lire 12 miliardi...

Con riferimento all'ulteriore fornitura di PC in estensione del primo contratto (come da apposita clausola) la fornitura è avvenuta nel 1991 ma su di essa non vi è stato alcun pagamento da parte nostra perché nel frattempo è sopraggiunta l'inchiesta mani pulite; anche su tale estensione era inteso il pagamento di una percentuale...>>.

Valmore VENTURINI, fino al giugno 1992 segretario particolare del Sottosegretario di Stato On. Franco CASTIGLIONE, pur ammettendo la ricezione delle somme, ha

fornito una diversa versione (int. 25.5.1993):

<<Il Senatore CASTIGLIONE aveva molte deleghe da parte del Ministro VASSALLI e con un successivo decreto, se ben ricordo, con data 16.02.1990, gli venne conferita sempre dal Ministro VASSALLI la delega per la trattazione di tutte le problematiche inerenti l'automazione ed informatizzazione del Ministero....

Qualche settimana dopo l'attribuzione della delega iniziarono anche a presentarsi rappresentanti delle diverse aziende che operavano nel campo dell'informatica per conto del Ministero di Grazia e Giustizia, in linea di massima i settori principali in cui si poteva dividere le principali applicazioni informatiche del Ministero erano:

- l'allora direzione e amministrazione penitenziaria, dotata di un sistema centrale di elaborazione I.B.M.;
- il settore del Casellario giudiziale, gestito con un sistema BULL;
- il CED della cassazione gestito da un sistema centrale UNISYS;
- altre esperienze locali come le forniture di personal computers Olivetti ed applicazioni periferiche vds. Torino, Milano ecc...

nel luglio del 1990 venne sottoposto alla firma del Senatore CASTIGLIONE un decreto di impegno per la somma relativa all'aumento di fornitura di personal computers e relativi

accessori relativamente ad un precedente contratto di fornitura sempre stipulato con l'OLIVETTI il contratto aveva il valore, se non ero, di circa 12-13 miliardi.

Il Senatore CASTIGLIONE non ritenne opportuno firmarlo subito perché voleva verificare se queste macchine in realtà servivano oppure no.

Questa verifica venne fatta un'indagine conoscitiva al fine di accertare quanto sopra. L'esito dimostro che gli uffici erano sprovvisti di assegnazione di personal computers e quindi l'unico modo per poterli fornire con tempi relativamente brevi era quello di usufruire di un contratto in essere. Poi mi ricordo che c'era molta pressione da parte dell'OLIVETTI per poter stipulare quel contratto in quanto avevano problemi di budget.

Un giorno venne a trovarmi presso il Ministero il dott. MANCUSO dicendomi che non capiva come mai non era stata ancora presa la decisione da parte del sotto-segretario, ed io gli dissi che in linea di massima non c'erano problemi ma che stavamo ultimando delle verifiche. Venne anche a trovarmi l'ing. LOMBARDOZZI, il quale attraverso la sua società la SINTEX stava operando per conto del Ministero e il LOMBARDOZZI era una persona che a differenza di altri dirigenti OLIVETTI si era presentato a me con molta cordialità ed un giorno mi disse che da parte della direzione OLIVETTI rappresentata dal MANCUSO, c'era la

volontà di addivenire alla stipula di tale contratto e mi disse anche che loro, OLIVETTI, sarebbe stata disponibile a dare una contribuzione al P.S.I....

Io ritenni che tale offerta venne avanzata anche in previsione di futuri sviluppi del piano informatico del Ministero in quanto da li a poco sarebbe stato emesso da parte del Senatore CASTIGLIONE un decreto che porta la data del 2 agosto 1990 e riguardava le linee strategiche e gli indirizzi del Ministero nel settore di informatizzazione del sistema penale. Era la prima volta che mi veniva fatta una proposta di tale tipo e lo stesso LOMBARDOZZI mi disse che MANCUSO non stava svolgendo bene il suo lavoro per conto dell'OLIVETTI (per quanto né so il MANCUSO venne sostituito da li a poco).

Io riferii dell'offerta di danaro fattami dal LOMBARDOZZI al Senatore CASTIGLIONE il quale mi disse di andare di persona da BALZAMO per riferire tutta la questione. Incontrai il BALZAMO presso la segreteria amministrativa del P.S.I. in via Tommacelli e gli riferii dell'offerta OLIVETTI. BALZAMO mi disse che se OLIVETTI era disposta a sborsare danaro che questi ben vengano alle casse del partito sempre esangui. Io non essendomi mai trovato in tali situazioni e provando forte imbarazzo anche a parlarne gli dissi a BALZAMO che avrei indirizzato da lui il LOMBARDOZZI. BALZAMO mi ribadì che essendo stato scelto da OLIVETTI come tramite sarebbe

stato bene, secondo lui, che avessi continuato io a portare avanti il tutto e di avvisarlo subito appena avrei avuto a disposizione la contribuzione avanzata dal LOMBARDOZZI. Devo dire che mi onorava di avere un rapporto diretto con BALZAMO anche perché mi attendevo qualche ritorno in termini di incarichi...

In data 3.8.1990 il sottosegretario Sen. CASTIGLIONE firmò il contratto per l'acquisizione di ulteriori forniture in estensione di precedente contratto, con alcune modifiche...

Dopo la firma di tale contratto io venni contattato dal LOMBARDOZZI il quale, nel corso del 1991, in Roma presso gli uffici della SINTAX siti in via Cassiodoro, mi consegnò la somma di 120 milioni in contanti.

Io consegnai l'intera somma percepita all'on. BALZAMO nel suo ufficio sito in Roma via Tomacelli.

Al Sen. CASTIGLIONE diedi soltanto informazioni di sintesi in quanto dopo le sue iniziali disposizioni di contattare BALZAMO non erano necessari altri suoi ordini.

Nell'occasione della prima consegna il LOMBARDOZZI mi disse che i successivi versamenti previsti sarebbero avvenuti con accredito estero su estero.

Io feci presente che non avevo alcun conto estero e che neppure sapevo come si poteva fare per aprirlo ed inoltre che ero preoccupato perchè una simile operazione avrebbe inevitabilmente lasciato tracce.

Il LOMBARDOZZI allora cercò di tranquillizzarmi dicendo che le apprensioni che io mostravo per l'apertura di un conto estero erano ingiustificate sia per la sicurezza del metodo, sia per la tradizionale riservatezza degli istituti bancari elvetici...

Il LOMBARDOZZI si offrì anche di assistermi nelle modalità di apertura, visto che doveva recarsi a Lugano per sue esigenze.

Io mi recai a Lugano il 26.11.1991, se ben ricordo, prendendo un aereo da Trieste a Milano, ove incontrai il LOMBARDOZZI proveniente da Roma in compagnia di un suo collaboratore il dr NAPOLITANO che aveva viaggiato con lui.

Il LOMBARDOZZI prese un'autovettura Citroen CX grigio metallizzata, che era stata in precedenza noleggiata, con la quale lui, il NAPOLITANO che guidava ed io ci recammo a Lugano...

Il 12 dicembre 1991 venne effettuato sul conto aperto un bonifico di 200.000 dollari USA.

Informai BALZAMO ed egli mi disse per il momento di lasciare lì il denaro.

Solo in un secondo momento mi chiese di far rientrare le somme, cosa che io feci in due ratei...

Consegnai al BALZAMO la complessiva somma di circa 190 milioni, di cui 120 milioni la prima volta ed il resto la seconda.

Il BALZAMO mi disse che la residua somma di 50 milioni potevo trattenerla a ristoro delle spese elettorali delle elezioni politiche del 5.4.1992.

La prima consegna al BALZAMO la effettuai nel maggio 1992 e la seconda a fine giugno 1992.

Informai il Sen CASTIGLIONE che con tale somma avrei provveduto a pagare i debiti rimasti per la campagna elettorale ivi compreso il rientro di alcune somme che io avevo anticipato...>>.

Il Sen. CASTIGLIONE FRANCO, presentatosi a questo Ufficio, a sua volta ha affermato:

<<Nell'agosto 1987... fui nominato sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia...

Ho svolto funzioni di sottosegretario ininterrottamente fino al giugno 1992 nei vari Governi che si sono succeduti.

Nel giugno 1992 ho lasciato l'incarico pur avendo avuto dall'on. MARTELLI richiesta di rimanere.

Respingo le accuse che mi vengono rivolte dai dirigenti del gruppo OLIVETTI...

I fatti non si sono svolti come riferito da LOMBARDOZZI ma nel modo seguente.

Io ho firmato, nell'agosto 1990, l'impegno di spesa per il contratto stipulato fra la OLIVETTI ed il Direttore Generale degli Affari Civili e relativo all'estensione per i due quinti di precedente contratto di fornitura, come previsto

dalle clausole contrattuali.

In quello stesso anno, nell'ottobre fu definito il piano di interventi per l'informatizzazione del sistema penale che prevedeva investimenti per 356 miliardi di lire in un triennio.

Mai ho intrattenuto contatti di natura men che lecita in relazione ad atti del mio ufficio.

Nel 1990, se ben ricordo prima della estensione del contratto, fui informato dal VENTURINI che la OLIVETTI gli aveva velatamente fatto intendere di essere disponibili a versare contributi al P.S.I..

Io risposi al VENTURINI di dire loro che, se tale era la loro intenzione, avrebbero dovuto rivolgersi all'on. Vincenzo BALZAMO.

Non seppi più nulla di tale vicenda e ritenevo improbabile che realmente OLIVETTI versasse denaro al P.S.I. perchè erano noti i non buoni rapporti fra l'on. CRAXI e Carlo DE BENEDETTI.

Non è vero che VENTURINI mi riferì di aver trattenuto 50 milioni versati da OLIVETTI per la mia campagna elettorale. Alla mia richiesta sulla situazione finanziaria relativa alle spese per la campagna elettorale, il VENTURINI mi disse che non vi erano problemi economici in quanto aveva ricevuto un contributo volontario.

Tale contributo mi disse peraltro essergli stato corrisposto

non da OLIVETTI ma da CARDINALI della BULL.

Ignoro se VENTURINI abbia ricevuto due distinti contributi ovvero mi abbia riferito erroneamente o parzialmente.

Il VENTURINI potrà essere più preciso sul punto.

La BULL comunque era società che godeva dell'appoggio del partito tanto che ogni tanto l'on. BALZAMO chiedeva informazioni.

Peraltro non ho mai favorito tale società...

Non ho dichiarato... il contributo riferitomi dal VENTURINI come versato dal CARDINALI... perchè l'ho saputo diverso tempo dopo...>>.

Il giorno 1.6.1993 il VENTURINI, reinterrogato, ha modificato ed integrato le precedenti dichiarazioni:

<<...mi sono rivolto per l'apertura del conto corrente estero... attraverso il dottor LOMBARDOZZI, al dott. J. JACQUES SCHRAEMLI reperibile presso la sede della ARNER S.A. sita in viale C.Cattaneo nr. 21 Lugano, tel.(091) 226955 - 235328.

Inoltre devo precisare che durante l'incontro che ebbi con l'Onorevole Vincenzo BALZAMO nel corso del quale gli consegnai i primi 120 milioni di provenienza OLIVETTI, il BALZAMO stesso mi promise per la campagna elettorale prossima del 1992 (le politiche di aprile) un contributo per la gestione della campagna elettorale del CASTIGLIONE, la cifra, sempre riferitami dal BALZAMO, si sarebbe aggirata

sui 50 milioni circa.

Non ricordo esattamente la data, cioè febbraio - marzo 1992 mi chiamò il dottor CARDINALI, responsabile dei rapporti con la pubblica amministrazione della BULL ITALIA, il quale mi disse che ci sarebbe stato un contributo di 50 milioni dato da loro spontaneamente per la gestione della campagna elettorale del Senatore CASTIGLIONE. Ricollegando questo finanziamento con la promessa fattami dall'Onorevole BALZAMO, mi recai immediatamente da lui per ringraziarlo... nel precedente interrogatorio avevo riferito che la provenienza di questi 50 milioni era di OLIVETTI.

Io, come detto, ringraziai BALZAMO del contributo, attribuendolo ad un suo intervento, e data l'occasione gli riferii anche che i soldi della OLIVETTI erano sempre depositati sul mio conto corrente in Svizzera e volevo sapere cosa ne dovevo fare. Il BALZAMO mi disse che finita la campagna elettorale e... [compatibilmente] con i miei impegni glieli avrei fatti recapitare in Roma, cosa che avvenne in due consegne. La prima nei primi giorni di maggio 1992, 120 milioni presso l'ufficio di BALZAMO in Via Tomacelli; la seconda tranche, che doveva essere di 120 milioni ma che l'On. BALZAMO mi disse di ridurre a 100, dandomi 20 milioni per la spese elettorali sostenute sempre da CASTIGLIONE, gliele feci recapitare sempre in via Tomacelli, di persona, al BALZAMO alla fine del giugno 1992.

Nel mese di luglio 1992 chiusi definitivamente il conto corrente che avevo utilizzato per depositare i soldi datemi da OLIVETTI...

In effetti debbo dire che i contributi che LOMBARDOZZI per OLIVETTI e CARDINALI per BULL (rispettivamente di 360 milioni e di 50 milioni) mi hanno versato erano riferiti ai buoni rapporti con l'On. CASTIGLIONE di cui io ero il segretario. Di fatto io ho utilizzato per la campagna elettorale del CASTIGLIONE 70 milioni mentre il rimanente l'ho versato al BALZAMO.

Ho naturalmente informato l'On. CASTIGLIONE dei contributi versati dall'OLIVETTI e dalla BULL e su sua indicazione buona parte di essi li ho consegnati a BALZAMO mentre la restante parte, sempre su indicazione del CASTIGLIONE, l'ho utilizzata per le spese della sua campagna elettorale...>>.

Giuseppe CARDINALI, direttore generale della BULL ITALIA per la Pubblica Amministrazione Centrale, interrogato il 10.6.1993, ha affermato:

<<E' vero che il segretario particolare VENTURINI Valmore del Senatore Castiglione, sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia con delega per l'informatica del predetto Ministero, ebbe più volte a richiedermi in modo insistente un contributo particolare in occasione delle elezioni politiche del 1992. In tale circostanza mi aveva fatto capire che se non vi fosse stata questa disponibilità

aziendale tutte le diverse situazioni in sospenso, come da memoria che mi riservo di far pervenire nel pomeriggio odierno, sarebbero state ritardate rendendo così vano il lavoro e gli investimenti svolti in tutti questi anni presso il Ministero nel campo dell'informatizzazione. Alla fine ho preso atto di questa insuperabile situazione e ho consegnato l'importo di lire 50 Milioni in contanti in un pacchetto, che lo stesso VENTURINI ha ritirato nel mio Ufficio. Da questo momento non ho più dato nulla a cicchesia per quanto attiene alle pratiche pendenti presso il predetto Ministero di Grazia e Giustizia...>>.

3) I fatti relativi ai sistemi di videoverbalizzazione.

Carlo LOMBARDOZZI, nel già citato interrogatorio in data 19.5.1993, ha altresì affermato:

<<Ricordo che nell'autunno del 1990 nell'ambito di una trattativa in corso per la sperimentazione di un sistema di videoverbalizzazione automatica del processo realizzato dalla Syntax (di cui...ero direttore generale) da collocare nelle aule dei diversi Tribunali, il VENTURINI, che proprio per sue stesse dichiarazioni, parlava per conto del sottosegretario CASTIGLIONE, mi fece chiaramente intendere che per il buon fine dell'operazione era necessario prevedere un contributo per il PSI di Udine...

Cercai di oppormi a tali richieste, ma il VENTURINI mi fece chiaramente capire che l'"esperimento" avrebbe potuto trovare grosse resistenze. In sostanza se il gruppo non avesse versato il contributo richiesto, la loro posizione sarebbe stata di ostacolo per il buon fine dell'esperimento. Quanto alla somma richiesta, ricordo che dopo numerose discussioni lo stesso VENTURINI mi disse che non si poteva andare sotto il 3% del valore delle forniture. Preciso che i sistemi di videoverbalizzazione che vennero di fatto sperimentati con successo presso i Tribunali di Udine, Roma, Milano, Torino e Palermo, hanno dato luogo ad un ulteriore

ordine di 80 sistemi firmati alla fine del 1991. Malgrado le ripetute sollecitazioni di pagamento che il VENTURINI mi faceva sia di persona sia telefonicamente, sono sempre riuscito con scuse varie ad allungare i tempi, tanto che nessun versamento di denaro é stato fatto, sia per [l'avvicendamento] nella carica di sottosegretario, sia per inizio dell'inchiesta della magistratura...>>.

il VENTURINI, sul punto ha dichiarato (int. 25.5.1993):
<<In relazione alla progettata introduzione di video verbalizzazione degli atti dei procedimenti penali era stato costituito un consorzio fra SYNTAX e PHILIPHS. Detto consorzio iniziò le sperimentazioni presso alcune sedi giudiziarie.

Fui contattato ancora una volta dal LOMBARDOZZI il quale mi disse che il consorzio era disponibile a contribuire alle spese per la campagna elettorale del Sen. CASTIGLIONE.

Poichè io ritenevo non opportuno accettare la proposta del pagamento da parte di costoro di fatture per servizi usufruiti dal Sen. CASTIGLIONE per l'evidente ragione che di ciò. sarebbe rimasta traccia, proposi che prendessero contatto con la Sig.ra Maria Bruna PUSTETTO di Udine, addetta alle pubbliche relazioni sia per aziende che per uomini politici.

Fornii al LOMBARDOZZI i numeri di telefono della PUSTETTO e seppi successivamente che PHILIPHS aveva pagato una fattura

per l'ammontare di 35 milioni alla PUSTETTO.

Ritengo peraltro che, tale fattura per il suo ammontare, non abbia coperto solo le prestazioni di limitata entità che la PUSTETTO ha effettuato a favore del CASTIGLIONE, ma anche altre prestazioni effettuate per PHILIPHS...>>.

Ed ancora nell'interrogatorio 1.6.1993:

<<Confermo... che in occasione della campagna elettorale del 1992 anche la PHILIPPS (che ripeto aveva stipulato unitamente alla SINTAX un contratto con il Ministero di Grazia e Giustizia per la sperimentazione della video verbalizzazione) si dichiarò disponibile a versare un contributo per la campagna elettorale del senatore CASTIGLIONE. Il funzionario della PHILIPPS che trattava la pratica della video verbalizzazione era l'ing. LANCIA. Io allora su indicazioni del CASTIGLIONE misi in contatto la PUSTETTO (addetta alle p.r. del senatore) con il LANCIA fornendogli il numero di telefono per il tramite di LOMBARDOZZI. Mi risulta che poi venne effettuata una fattura fittizia in modo che la PUSTETTO potesse ricevere circa 35 milioni dalla PHILIPPS per attività promozionali che la stessa aveva fatto al CASTIGLIONE...>>.

Il Sen CASTIGLIONE sul punto ha aggiunto:

<<Sono stato... informato dal VENTURINI della possibilità, grazie all'intervento del LOMBARDOZZI, di avvalerci di prestazioni dalla Sign.ra PUSTETTO che, mi parve di aver

compreso, svolgesse attività a favore e su retribuzione della PHILIPS.

A mio giudizio peraltro l'intervento della PUSTETTO fu molto modesto e di limitata consistenza economica...

Non ho dichiarato... la prestazione di servizio effettuata da PUSTETTO... perchè si trattava di fatto modesto...>>.

Dal canto suo Maria PUSTETTO (int. 31.5.1993) forniva una versione dei fatti che coinvolge pienamente il Sen. CASTIGLIONE:

<<Quando alla metà di febbraio del 1992 ho risposto alla richiesta specifica del Sig. VENTURINI, segretario particolare del Senatore CASTIGLIONE, in merito al mio onorario per la campagna elettorale del Senatore, indicandogli nella somma di lire 30.000.000 circa l'onorario, questi mi ha dichiarato che la società PHILIPS Spa doveva del denaro al Sen. CASTIGLIONE. Pertanto mi ha invitato a contattare direttamente tale Ing. LANCIA della filiale di ROMA della PHILIPS al fine di concordare un pagamento che risolvendo il debito della PHILIPS verso il Senatore permettesse il pagamento del mio onorario.

Il VENTURINI, pur senza entrare in particolari, mi aveva fatto chiaramente intendere che tale somma di denaro era dovuta al Senatore CASTIGLIONE a fronte di una sua prestazione professionale di Avvocato a favore della PHILIPS. Lo stesso mi aveva inoltre detto in tale modo

si sarebbe potuto evitare un giro di fatture.

Come indicatomi, telefonai il medesimo giorno all'Ing. LANCIA all'utenza 06/335611, e conferendo con lo stesso gli dissi di essere stata invitata dal Senatore CASTIGLIONE a mettermi in contatto con lui per verificare se potevo spiccare una fattura dell'importo di circa 30.000.000 di lire, esclusa I.V.A., a favore della PHILIPS Spa. L'Ing. LANCIA mi rispose di aspettare e che mi avrebbe contattato di seguito perchè il lavoro del Senatore CASTIGLIONE non era ancora concluso.

A quel punto io mi rivolsi al Senatore CASTIGLIONE chiedendogli, poichè era un avvocato, se l'irregolarità fiscale che avrei compiuto aderendo all'invito fattomi dal VENTURINI sarebbe stata di rilevante entità. Il Senatore disse che si trattava di una sciocchezza. Non convinta io mi rivolsi al mio commercialista rag. FERRO, al quale spiegai la proposta ricevuta. Il rag. FERRO mi sconsigliò di aderirvi in quanto si trattava di una irregolarità fiscale. Successivamente ritelefonai al VENTURINI e gli riferii l'esito della telefonata all'Ing. LANCIA, che mi aveva detto di aspettare in quanto il lavoro non era terminato. Il VENTURINI mi disse di non preoccuparmi e che avrebbe parlato lui stesso con l'Ing. LANCIA.

Alla fine di marzo del 1992, a seguito di un mio nuovo sollecito al VENTURINI, mi contattò telefonicamente l'Ing.

LANCIA dicendomi di emettere fattura intestata alla PHILIPS AUTOMATION di MILANO per un importo di lire 35.000.000 più I.V.A.

Io parlai al Sig. VENTURINI in merito al destinatario della fattura ed all'importo, superiore a quanto concordato, ma egli mi tranquillizzò dicendo che presumibilmente il destinatario, diverso da quello indicato, era dovuto a scelte interne alla PHILIPS e che comunque potevo trattenere tutto l'importo della fattura.

Io emisi la fattura in menzione il 30 marzo 1992...

All'inizio dell'estate del 1992, dopo le elezioni, mi recai a Roma per lavoro ed in tale occasione fui contattata al telefono cellulare dal senatore Castiglione che, preoccupato per le polemiche sollevate dagli organi di informazione a seguito della sua proposta di legge restrittiva della libertà di stampa, mi chiedeva di collaborare alla stesura di un comunicato stampa di precisazione a suo favore sul punto. Ci raggiunse al locale ROSATI, ove stavo pranzando insieme a Dott. Franco CHIARENZA, giornalista della RAI, ed al Dott. Giovanni NISTRI, mio convivente. Insieme preparammo, seduta stante, una bozza e ci accordammo per trovarci più tardi al MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, ove lo stesso ricopriva la carica di Sottosegretario, per la stesura definitiva. Pertanto alcune ore dopo mi recai al Ministero. Fu in quell'occasione che presentando il

documento d'identità all'addetto alla sorveglianza all'ingresso e richiesta di parlare attraverso un microfono, lessi il nome PHILIPS sul microfono.

Fu allora che collegai la presenza di apparecchiature di tale marca proprio nel Palazzo ove svolgeva il proprio incarico di Sottosegretario il Sen. CASTIGLIONE con la strana richiesta di fatturazione avanzatami dal VENTURINI e già citata nel verbale di sommarie informazioni. Giova precisare che era esplosa nel frattempo l'inchiesta "MANI PULITE" che aveva scoperchiato una realtà di fatti delittuosi legati ad appalti. Ebbi così un primo sospetto che vi potesse essere qualche connessione tra appalti stipulati dal Sen. CASTIGLIONE e la PHILIPS che coinvolgessero in qualche modo la fattura da me emessa in favore della PHILIPS.

Sottolineo, per inciso, che mai in precedenza, in occasione di alcuna campagna elettorale da me seguita mi è stato richiesto di fatturare le mie competenze con il meccanismo usato per la più volte indicata fattura PHILIPS.

Alcuni giorni dopo mi sono recata presso gli Uffici del Sindaco di Udine Avvocato ZANFAGNINI al quale ho fatto presente di avere in contabilità una fattura emessa in favore della PHILIPS e relativa ad un lavoro mai svolto per la medesima e la cui emissione mi era stata suggerita da un suo compagno di partito. E gli sottoposi le mie perplessità.

ZANFAGNINI mi pregò di non dirgli il nome del responsabile della richiesta e la conversazione finì.

I sospetti aumentarono quando lessi su un numero del Corriere della Sera, nei primi mesi del 1993, che la PHILIPS era una società sottoposta ad indagini per il finanziamento illecito ai partiti. A quel punto, essendo molto preoccupata, feci una sciocchezza. Telefonai all'Ing. LANCIA della filiale di Roma della PHILIPS e gli feci presente l'opportunità di predisporre una lettera di incarico alla mia ditta che potesse giustificare l'emissione della fattura. L'Ing. LANCIA conversando con me dava per scontato che io avessi effettivamente svolto la consulenza, dandomi l'impressione di avere il timore di essere ascoltato.

Mi disse comunque che, visto il limitato importo della fattura, la società non era solita fare lettere d'incarico e che comunque dovevo rivolgermi al responsabile amministrativo della PHILIPS a Milano. Mi disse esplicitamente di rivolgermi al Dott. CREMONESI, di cui mi diede il telefonico. Chiamai immediatamente questo Dott. CREMONESI che, precedendomi, mi disse di essere già informato sulla mia richiesta e di predisporgli una bozza della lettera di incarico poichè lui non trovava l'originale. Egli mi avrebbe poi inviato copia conforme della lettera d'incarico. Io predisposi immediatamente

quanto richiestomi e lo inoltrai tramite fax. Produco a tale proposito l'originale del fax inviato in data 31.03.1993 alla PHILIPS...

Ricevetti pertanto, tramite fax, la lettera d'incarico della PHILIPS che produco in originale...

La scorsa settimana si presentò nel mio studio in Udine il Senatore CASTIGLIONE che mi informò, poichè gli organi di informazione non ne avevano ancora fatto notizia, che il suo segretario particolare VENTURINI sarebbe stato interrogato il giorno dopo a Milano perchè, come mi disse testualmente, "aveva fatto dei pasticci con il progetto di informatizzazione e si era messo dei soldini in tasca e parte ne aveva dati al Segretario Amministrativo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO On. BALZAMO". Poi proseguì dicendomi che bisognava sistemare la mia fattura alla PHILIPS. Io gli risposi che mi ero fatta fare una lettera d'incarico. Il Senatore disse che andava bene e che io avrei dovuto sostenere che avevo effettivamente fatto un lavoro per la PHILIPS ed aggiunse che lui si sarebbe presentato spontaneamente al Dott. DI PIETRO, che già conosceva poichè il Magistrato si era interessato di informatizzazione e che in virtù di questa conoscenza avrebbe sistemato tutto. A quel punto mi sentii raggirata e mortificata e decisi che comunque avrei fatto chiarezza sul fatto....>>.

3) I reati ipotizzati.

Le condotte di ricezione di denaro corrisposto in correlazione ad appalti pubblici o a rapporti fra imprese eroganti e pubblica Amministrazione possono integrare ipotesi di concussione o corruzione. In via generale è emerso un quadro di illeciti accordi intervenuti in modo estremamente diffuso fra imprese ed esponenti politici e si è ritenuto che ciò integri il delitto di corruzione, tanto più che per il ritardo con cui le dichiarazioni sul punto specifico sono state fornite rispetto ai primi interrogatori resi dai medesimi soggetti, e per la posizione di preminenza sul mercato di molti degli imprenditori coinvolti sembrava si debba escludere la configurabilità di fatti di concussione, tranne che in alcuni casi particolari che sono già stati indicati in precedenti richieste.

Si sono perciò configurate ipotesi di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio quanto meno sotto il profilo della violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione. Va infatti ribadito che è irrilevante la mancata esatta individuazione dell'atto, contrario ai doveri dell'ufficio o del servizio pubblico, promesso o compiuto, si deve ritenere che integri il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio

anche l'ipotesi in cui non solo singoli atti, ma l'intera attività del pubblico ufficiale sia contraria ai doveri di ufficio, dal momento che non vi é alcuna differenza penalmente apprezzabile fra il versare o promettere denaro per singoli atti ed una periodica corresponsione finalizzata ad ottenere il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio utili al corruttore, di volta in volta necessari. Va del resto osservato sul punto che il principale dei doveri incombenti sulla pubblica Amministrazione e quindi sui singoli organi della stessa é quello dell'imparzialità, sicché la stessa divisione fra imprese amiche ed imprese non amiche, da sottoporre a trattamenti differenziati da parte di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio dà luogo ad una serie di atti contrari ai doveri d'ufficio. D'altro canto nessuna differenza vi é tra il promettere o versare denaro od altra utilità ad un singolo pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ed il finanziare (peraltro illegalmente) il partito politico che può e vuole influenzare quel pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, atteso che costui deve a quel partito la propria nomina e dalle decisioni di quel partito vede dipendere la propria carriera.

In applicazione delle norme generali sul concorso di persone nel reato debbono rispondere del delitto in questione tutti coloro che abbiano dato qualsivoglia apporto

causale alla realizzazione del fatto e quindi anche coloro che siano concorsi nella ricezione delle somme direttamente dalle imprese eroganti o abbiano disposto o autorizzato la ricezione ovvero un trattamento di miglior favore nei confronti di tali imprese da parte di organi della pubblica Amministrazione.

Le condotte descritte integrano altresì palesemente i delitti di cui agli artt. 7 L. 2 maggio 1974 n. 195 e 4 L. 18 novembre 1981 n. 659, attesa la qualità soggettiva del Sen. CASTIGLIONE e comunque la dichiarata destinazione al finanziamento della sua attività politica e del P.S.I.. Infatti, premesso che i delitti in questione concorrono formalmente con quelli di corruzione essendo le relative norme incriminatrici poste a tutela di beni giuridici diversi, i versamenti di denaro di cui alle imputazioni sono tutti avvenuti in violazione delle forme previste dalla legge sul finanziamento ai partiti ed erano comunque (per le esposte ragioni) vietati dalla legge penale.

La competenza a procedere per tali reati appartiene a questo Ufficio ai sensi degli artt. 6, 8, 12, 15 e 16 del codice di procedura penale, trattandosi di reati connessi ad altri più gravi consumati in questo circondario.

4) Richiesta di autorizzazione a procedere.

Alla luce di quanto fino ad ora esposto, sussistendo già in questa fase gravi indizi di reità, va quindi formulata richiesta di autorizzazione a procedere ed al compimento dei necessari od opportuni atti di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p., per i quali si ritenga necessaria espressa autorizzazione.

P.Q.M.

visti gli artt. 273, 274, 275, 343, 344 c.p.p.;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

l'autorizzazione a procedere ed a compiere gli atti di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. per i quali si ritenga necessaria specifica autorizzazione nei confronti del Sen. Franco CASTIGLIONE per i seguenti reati:

1) delitto di cui agli artt. 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. - 4 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 7 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché nella sua qualità di Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia o comunque agendo in concorso con pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio operanti presso il Ministero di grazia e giustizia, accettava da Vincenzo Mancuso e Armando Scotti per conto della OLIVETTI la promessa prima del 3 % del valore di appalti per forniture al Ministero di Grazia e Giustizia per un ammontare di circa 12.000.000.000 e poi il versamento di 120.000.000 di lire in contanti e di 200.000 \$ USA con accredito su conto estero (somme corrisposte in violazione di divieto di legge, senza deliberazione degli organi sociali competenti e senza iscrizione a bilancio) affinché i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero le imprese di tale gruppo nella aggiudicazione e nella gestione di tali appalti, in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione. Con le aggravanti, quanto alla fattispecie di corruzione, dell'essere derivata dai fatti la stipulazione di contratti nei quali era interessata la pubblica Amministrazione alla quale il Castiglione apparteneva e di aver commesso il fatto per eseguire il delitto di finanziamento illecito dei partiti.

In Italia e all'estero nell'anno 1991.

2) delitto di cui agli artt. 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. - 4 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 7 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché nella sua qualità di Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia o comunque agendo in concorso e con il proprio segretario particolare Valmore Venturini e con altri pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio operanti presso il Ministero di Grazia e Giustizia, accettava da Giuseppe Cardinali della BULL ITALIA la promessa prima ed il versamento poi della somma di lire 50.000.000 (somme corrisposte in violazione di divieto di legge, senza deliberazione degli organi sociali competenti e senza iscrizione a bilancio) affinché i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero le imprese di tale gruppo nella aggiudicazione e nella gestione di appalti per forniture e servizi informatici del Ministero di Grazia e Giustizia, in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti, quanto alla fattispecie di corruzione, dell'essere derivata dai fatti la stipulazione di contratti nei quali era interessata la pubblica Amministrazione alla quale il Castiglione apparteneva e di aver commesso il fatto per eseguire il delitto di finanziamento illecito dei partiti. In Roma nel marzo 1992.

3) delitto di cui agli artt. 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. - 4 legge 2.5.1974 n. 195 - 7 legge 18.11.1981 n. 659 perché nella sua qualità di Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia o comunque agendo in concorso con pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio operanti presso il Ministero di Grazia e Giustizia, accettava dalla Philips la somma di lire 35.000.000 pari all'ammontare di una fattura per operazione inesistente a favore di Maria Pustetto, a pagamento di prestazioni che la Pustetto aveva effettuato a favore del Sen. Castiglione (corrisposta in violazione di divieto di legge, senza deliberazione degli organi sociali competenti, senza iscrizione a bilancio ed in violazione della legge penale) per compiere ovvero affinché gli altri pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero le imprese di tale gruppo nella aggiudicazione e nella gestione di appalti per la fornitura di sistemi di videoverbalizzazione, in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione. Con le aggravanti, quanto alla fattispecie di corruzione dell'essere derivata dai fatti la stipulazione di contratti nei quali era interessata la pubblica Amministrazione alla quale il Castiglione apparteneva e di aver commesso il fatto per eseguire i delitti di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti politici.

In Milano e Udine nell'aprile 1992.

4) del delitto p. e p. dagli artt. 110 - 61 n. 2 C.P.- 4 lettera d) L. 7.8.1982 n. 516 e successive modificazioni, per essere concorso con Maria Pustetto nella emissione di fattura in data 30.3.1992 per operazione inesistente nei confronti di PHILIPS AUTOMATION di Milano.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di eseguire il delitto di cui al capo precedente.

Accertato in Milano il 1°.6.1993.

Si allegano gli atti di cui all'accluso elenco.

Il Procuratore della Repubblica

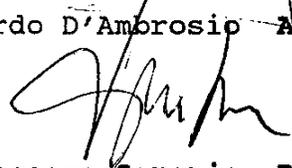
Dr Antonio Di Pietro Sostituto



Dr Piercamillo Davigo Sostituto



Dr Gerardo D'Ambrosio Aggiunto



Dr Francesco Saverio Borrelli

